

FRANCESCO DI NERI DA VOLTERRA

Del pittore Francesco di Neri da Volterra, che frescò nel camposanto di Pisa, ebbi occasione di scrivere brevemente per notare che egli nel 1343 trovavasi ancora in Volterra ove compì alcuni lavoretti.¹ Successive indagini mi permettono aggiungere che Francesco, anche nel 1338, lavorò nella sua patria e che nell'aprile di quell'anno riceveva dal camerlingo del comune, 16 soldi, per avere dipinto « figuram Beatae Virginis Mariae et filii in camera palatii comunis, in qua morantur XII defensores ». Nel gennaio dell'anno successivo 1339, altra somma di danaro veniva corrisposta al Nostro, perchè « in servitium comunis Vulterrarum actavit buxolas comunis ».²

In quale precisa epoca Francesco lasciasse la nativa Volterra per condursi a Pisa, non sappiamo; ma a Pisa si stabilì e vi contrasse probabilmente matrimonio, con Pietra, che nel 1347, trovandosi gravemente ammalata, faceva voto in onore della reliquia del Beato Gerardo Cagnuoli da Valenza, se avesse riacquisito la salute.³ Ebbe da questa Pietra una figlia: Niccolosa, la quale nel 1386 viveva in Pisa, in cappella di S. Pietro di Ischia; e il 28 gennaio di quell'anno, nel castello di Montignoso, Niccoluccio Bonacolti abitante in detto castello, nella sua qualità di procuratore « Nicolosae filiae quondam Francisci Nerii Iuntarini pictoris de Vulterris » creava procuratore ad ogni lite, Giovanni di Francesco de' Rossi di Firenze, abitante a Montignoso.⁴

Brevi notizie adunque intorno al nostro pittore, l'opera del quale fu rivendicata, dopo tanti secoli, per gli studi compiuti sulle opere pittoriche del camposanto di Pisa, ove Francesco lavorò, aiutato da un altro volterrano, modesto artista, ma non spregevole, se dell'opera di quegli il Nostro si valse per non pochi anni: Berto di Argomento.⁵ Questi nel 1369 stava già con Francesco, che coadiuvò nei lavori del camposanto; ma il 3 dicembre 1372 rinnovava regolare contratto col maestro e concittadino, per un altro anno, con le chiare condizioni che si riferiscono: « Bertus q. Argomenti de Cappella Sancti Nicolii posuit se ipsum ad standum et morandum cum Francischo pictore, quondam Nerii de Vulterris, de cappella Sancti Nicolai, ad artem dipintorem addiscendam et superscriptus Bertus convenit et promisit superscripto Francischo cum eo stare et cum eo laborare de dicta arte, de die et de nocte, in apotecha vel domo ipsius Francisci, bene et fideliter et etiam extra dictam apotecham cum licentia dicti Francisci aliter non predicta arte facienda et exercenda, et de dicta arte non discedere, etc... Quare superscriptus Francischus convenit et promisit superscripto Berto, dictam artem ei docere, et convenit et promisit dare et solvere pro suo salario, pro dicto tempore unius anni, libras centum denariorum pisanorum ».⁶

MARIO BATTISTINI.

¹ *L'Arte*, anno 1920, fascicolo 4-5.

² Archivio storico Com. Volterra, filza A. nera 2.

³ Cfr. Dr. R. S. MAFFEI, *Mone Tedecinghi*.

⁴ R. Arch. Stato, Firenze, Notarile, M. 221, protocollo di Ser Giovanni di Martello di Firenze.

⁵ L. TANFANI-CENTOFANTI, *Notizie di artisti tratte dai documenti pisani*, Pisa, 1858, pag. 97.

⁶ R. Archivio Stato Firenze, Notarile, F. 570, prot. di ser Francesco fu Ulivieri da Vico, notaio pisano.